

La sfida di un pensionato francese che dal '60 si fa fotografare accanto ai capi di Stato

Quelle di cui va più fiero sono le foto ufficiali alla cerimonia all'Eliseo per il cinquantenario della fine della Seconda guerra mondiale, l'8 maggio. Tra i 53 capi di Stato, 8 capi di governo, è in seconda fila, dietro Chirac, che è stato eletto la sera prima, Mitterrand che è ancora il presidente in carica, e Scalfaro. La stessa fila del cancelliere tedesco Kohl, che però è molto più ai margini, come lo è il vice-presidente Usa Al Gore. Perfettamente a suo agio, sorridente, distintissimo nel suo doppiopetto blu e fazzoletto rosso al taschino, intonato alla cravatta rossa. L'unico problema è che «Claude X» non è presidente o premier di nessun Paese, non è ministro o diplomatico, e nemmeno un gran commis dello Stato, nessuno l'aveva invitato. È solo un pensionato sessantacinquenne, cui piace stare in mezzo alle celebrità e ai potenti. X non è un nome di battaglia. Gli è rimasto appiccicato perché il fotografo della Reuters era riuscito ad identificare tutti gli altri, ma non lui, così sul provino accanto alla sua faccia aveva tracciato una «X».



Claude X tra i capi di Stato all'Eliseo durante la cerimonia dell'8 maggio

Sipa Press/Granada

Un cognome armeno «Ma sì, se scrivete di me, continuate a chiamarmi X», dice. Suona meglio del lungo cognome. Khazizian, di origine armena. Perché non accontentarlo?

«Claude X» ritratto tra i grandi, ma anche a tavola con i grandi. Ma come ha fatto? «Mi trovavo all'ingresso dell'Eliseo, nella calca, mentre entravano le delegazioni, a gruppi. Sono finito in mezzo. «Delegazione armena», ho detto al valletto che all'occupava della disposizione a tavola. C'è sempre, per ogni evenienza, qualche posto in più, con cartellino in bianco. Mi sono ritrovato seduto, a fianco del presidente dell'Estonia e a quello dell'Armenia. Hanno cominciato col servire un «krug gran cuvée», di un «millesime» eccezionale. Di vini me ne intendo. Abbiamo cominciato a rompere il ghiaccio della conversazione su questo argomento, gli ho fatto una piccola lezione sullo stampagne. Una del commensali ha ricambiato spiegandoci tutto sulla porcellana di Limoges su cui venivano serviti. Poi siamo passati alla politica. Gli ho detto come la penso, sull'esigenza di una società più giusta. Ho trovato molti consensi. Ho avuto conversazioni interessantissime. Un capo di Stato, col quale avevo cominciato a parlare durante l'aperitivo in piedi è venuto a cercarmi due volte; dobbiamo tornare sull'argomento, mi ha detto».

Non gli piace che si parli di mania della stretta di mano vip da parte sua. «Non è una mania. Stringo le mani di chi mi è simpatico. È un piacere. Non gli va che lo abbiano definito «l'impostore dell'Eliseo»: impostore è uno che si fa passare per qualcun altro, lo quando me lo chiedono declino le mie generalità. Se mi chiedono che cosa ci faccio, qualche volta rispondo che sono venuto a recuperare una parte delle tasse che ho pagato». Men che meno si sente un uroscoccone: «Mica ho bisogno dei pranzi ufficiali per sfamarmi. E allora? È la

Claude X, «nessuno» tra i grandi

Non c'è foto, pranzo o cerimonia ufficiale che gli sfugga: è sempre lì in prima fila, a sorridere, a stringere mani, a farsi ritrarre accanto ai potenti è ai famosi della Terra. Eppure è solo un pensionato francese, che con gran faccia tosta e piacere della sfida, riesce ad intrufolarsi ovunque, pure all'Eliseo. «È solo la curiosità a spingermi, un approccio culturale». Il prossimo obiettivo: «Riuscire a stringere la mano al Papa».

agli anni '60, quando si era ritrovato sempre quasi per caso sotto l'Arco di Trionfo accanto a Krusciov in prima visita ufficiale a Parigi e in rue de Malte accanto a De Gaulle, malgrado le eccezionali misure di sicurezza dei giorni delle barricate del maggio '68. Da quando nel '91 è andato in pensione da funzionario del Pmu, il Totip francese, può dedicarsi a tempo pieno alla sua attività preferita.

La fama è scoppiata quando le foto sono finite sull'ultimo numero del settimanale «VSD» (venerdì, sabato, domenica). Ecco il misterioso «Claude X», l'impostore dell'Eliseo. Un volto che sei sicuro di aver già visto, ma non riesci a ricordarti dove. Poi all'improvviso l'illuminazione.

È vero che il suo prossimo obiettivo è stringere la mano al Papa? «Era solo una battuta. Certo per una volta potrei essere costretto a travestirmi davvero. Magari da vescovo»

zione. Ma sì, Claude è uno che non manca ad alcuna iniziativa dell'Associazione dei corrispondenti esteri, ad alcuna conferenza stampa importante. Di quelli che ti attaccano bottone, ma piacevolmente. «Gli orari flessibili mi avevano consentito di cominciare a collaborare a diverse piccole pubblicazioni già prima di andare in pensione. Col-

laboro regolarmente a riviste di vino e gastronomia», spiega. I colleghi della rete tv France 2, che preparavano un nuovo rotocalco dal titolo «La preuve par l'image», accortisi del suo exploit dell'8 maggio, lo avevano ingaggiato perché lo ripetesse alla cerimonia del 14 luglio, fomentogli un microfono e una macchina fotografica miniaturizzata. I telecronisti erano allibiti in diretta nel vedere di punto in bianco uno sconosciuto dirigersi sicuro verso Chirac, tendergli la mano e dirgli: «Mi consenta signor presidente di felicitarmi con lei». Pensavano di inaugurare la nuova trasmissione, lunedì scorso, con questo last su come, in barba ai filtri di sicurezza, ci si può av-

vata una telefonata da molto in alto. Dire che all'Eliseo sono imbarazzati è poco. «Impossibile che non avesse alcun invito o accredito. Senza alle tribune ufficiali non si accede. Certo una volta entrati, ci si può spostare. Il nostro compito a quel punto non è più verificare se uno ha l'invito, ma solo che nessuno possa mettere in pericolo la vita delle personalità», dicono i responsabili dei servizi di sicurezza. Come nella leggenda del tipo a cui si era rotta la sospensione della Rolls Royce in curva e che, presentandosi a pagare la riparazione, si sentì rispondere: «Impossibile signore, ad una Rolls non si rompono le sospensioni». Claude, ci dica la verità, l'hanno cercata quelli del Renseignements Généraux per appurare come è andata? «No, non ancora almeno», risponde con una fragorosa risata. Poi spezza una lancia a loro favore: «Non sono dei robot. Sono sensibili alla simpatia umana. Oltre alla considerazione che una volta accertatisi che uno non è pericoloso, c'è anche la comprensibile esigenza di evitare incidenti diplomatici da zelo eccessivo».

È vero che il suo prossimo obiettivo è stringere la mano al Papa, magari montare con lui sulla papamobile? Mi sa che col puriferno che ha suscitato la terranno d'occhio. «Era una battuta. Ma no, c'è ancora il Papa, ho risposto. Certo potrei essere costretto stavolta davvero a travestirmi, da vescovo».

SICOMUNO CINQUE

curiosità che mi spinge. Un approccio culturale. E mi cita Monsieur de la Rochefoucault: «Siete nella società. Fate finta di esservi inseriti».

Ammetterà almeno il gusto della sfida? «Direi soprattutto il caso, la fortuna, un concatenarsi di circostanze. Ma è vero che c'è un elemento di piacere. Il piacere della curiosità e insieme il piacere del mantenere costantemente la lucidità. Ad ogni passo ti viene una piccola angoscia. Ti chiedi: fin dove mi potrà spingere? Ora mi fermano o arrivo in cima? E poi, passo a passo ti ritrovi dove non ti saresti aspettato. Non sono cose preparate. Viene così, da solo, naturalmente».

Non osiamo confessargli l'incubo più recondito di ogni giornalista. Ma chiediamo che fa quando si trova accanto a Clinton o a Chirac al cesso? Sbirchia? Gli stringe la mano? Lo intervista? Fa finta di niente? Certo la faccia tosta è un ta-

Fin dagli anni 60

La sua è una carriera che risale

lento difficile da controllare. Così come la «fortuna». O l'emaneare o meno simpatia. Certe doti ce l'hai o non ce l'hai. Claude ha il «physique du rôle». L'apoteosi da dignitario, tanto meglio. Ma non basterebbe da solo.

Le foto che conserva come trofei lo mostrano che stringe la mano a Mitterrand e a Chirac, in smoking al Festival di Cannes con Sharon Stone e Michael Douglas, in conversazione con Alain Delon o con l'Infanta di Spagna venuta a Parigi ad assistere alla vittoria di Indurain al Tour de France. «Una donna affascinante. Abbiamo chiacchierato a lungo sulla tribuna. Dopo l'arrivo mi ha chiesto se volevo un passaggio in macchina con me e andare alla festa in ambasciata. «Ma lei chi è?», le ho chiesto. «Sono la figlia del re di Spagna», mi ha risposto con grande semplicità», racconta.

RENÉ CLAIR

LUNEDÌ 25 SETTEMBRE IL LIBRO **P'Unità**

ECONOMICI

Casalinghe: Incontriamoci in discoteca scambiando telefono **144.128.01.21**

COMUNE DI PINEROLO (Provincia di Torino)

Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 87, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1995 e al conto consuntivo 1993 (in migliaia di lire)

1 - La rettificata relativa alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire)

ENTRATE		ESPESE			
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza di bilancio anno 1995	Accantonamenti da conto consuntivo anno 1993	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza di bilancio anno 1995	Accantonamenti da conto consuntivo anno 1993
- Imposta di amministrazione	16.119.000	8.258.179	- Diritto di amministrazione	30.382.320	30.107.544
- Tributo	12.643.170	20.004.498	- Diritto	3.020.611	3.196.965
- Contributi e trasferimenti (di cui dello Stato)	(12.036.870)	(18.877.732)	- Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	-	-
(di cui della Regione)	(1.150.320)	(1.025.451)	- Spese di gestione	-	-
- Estrattive	5.087.070	4.355.194	- Spese di gestione	-	-
(di cui per provvisti servizi pubblici)	(3.340.000)	(2.922.460)	- Spese di gestione	-	-
Totale entrate di parte corrente	36.348.240	33.615.696	Totale spese di parte corrente	35.382.320	33.304.509
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dello Stato)	25.408.632	3.431.720	- Spese di investimento	45.051.332	4.221.850
(di cui della Regione)	(8.286.320)	(1.940.895)	- Spese di investimento	-	-
- Ammissioni provvis.	21.978.000	1.036.467	Totale spese in conto capitale	45.051.332	4.221.850
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	(19.978.000)	(1.085.487)	- Fido anticip. di riscorsi ed altri	2.000.000	-
Totale entrate conto capitale	47.386.632	4.837.167	- Partecipazioni	5.940.900	3.319.167
- Partecipazioni	5.940.900	(1.511.125)	TOTALE	98.375.372	40.845.526
TOTALE	88.478.372	46.478.196	- Avanzo di gestione	-	-
- Avanzo di gestione	-	-	TOTALE GENERALE	98.375.372	40.845.526
TOTALE GENERALE	88.478.372	46.478.196			

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunta dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente: (in migliaia di lire)

	Amm. gestione	Mantenimento cultura	Abitazioni	Trasporti	Altre attività economiche	TOTALE
- Personale	4.646.497	3.025.281	-	1.338.298	78.590	9.088.676
- Acquisto beni e servizi	2.728.613	3.343.899	-	191.298	327.559	6.591.469
- Interessi passivi	613.004	318.394	-	-	-	931.398
- Investimenti affidati terzi dall'Amn.	20.000	60.000	1.940.595	120.000	685.467	3.126.062
- Investimenti indiretti	-	130.000	-	-	-	130.000
TOTALE	8.008.114	7.083.399	1.940.595	1.649.598	1.391.518	19.983.624

3 - La situazione finale a tutto il 31 dicembre 1993 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

	L	C	L	C
- Avanzo di amministrazione di conto consuntivo dell'anno 1993	-	-	1.501.020	-
- Passività passivi passivi relativi alle quote di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1993	-	-	-	294.121
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1993	-	-	-	736.839
- Ammontare dei debiti non bilanciati comunque esistenti o risultanti dalla alienazione negoziata al conto consuntivo dell'anno 1993	-	-	-	-

4 - Le principali entrate e spese per abito abito desunte dal consuntivo sono le seguenti: abito abito n. 35.234 - (in migliaia di lire)

Entrate correnti di cui:	L	Spese correnti di cui:	L
- tributi	234	- personale	333
- contributi e trasferimenti	588	- acquisto beni e servizi	368
- altre entrate correnti	124	- altre spese correnti	245

PineroLO, 24 agosto 1995

(1) I dati a riferimento illustrano l'andamento approvato

PRIMA

ALLA RUSCONI EDITORI NON C'E' PROBLEMA

Lo afferma in un'intervista Eduardo Gliberti, neo amministratore delegato della Rusconi che, dopo aver messo il naso nei conti della casa editrice, afferma che il 1996 sarà un buon anno per il gruppo milanese.

GIORGIO BOCCA: 'GEMINA E AGNELLI, GLI INTOCCABILI'

La neutralità della stampa nei due casi lfi e Gemina è stata quasi disarmante e ha fatto capire ai lettori che ci sono nell'informazione economica e finanziaria dei tabù intoccabili.

GIULIANO AMATO: 'SPERANZA MA ANCHE INCUBO'

In un articolo esclusivo per 'Prima', il presidente dell'Antitrust individua luci e ombre della società dell'informazione: speranza che questo futuro sia alla portata di tutti; incubo che sia sequestrato da pochi oligopoli.

'Prima comunicazione', via Aurelio Saffi 12 - 20123 Milano - Tel. 02/48.19.44.01